

FRANCESCO PAOLO TOSTI
(1846-1916)

Le liriche sui testi di D'Annunzio
The songs on texts by D'Annunzio

MICHELE PERTUSI, basso
RAFFAELE CORTESI, pianoforte

MICHELE BALLARINI, violoncello [tr. I CD I]



TEXTS

1. Visione!... (1880)

Il sole ride; le nubi serene
vagan pe 'l cielo di cobalto a 'l vento:
ed io mi sento il freddo ne le vene,
ed io ne 'l cuore la morte mi sento!
Ma tu chi sei, gentile visione,
che mi tendi così le braccia stanche?
che mi susurri l'ultima canzone
ai fior de 'l campo, a le farfalle bianche?
Il sole ride; da le acacie in fiore
viene per l'aure una fragrante ondata:
ed io doman sarò ne 'l cupo orrore
dell'urna, sola, triste, assiderata!...
Ma tu anche là, gentile visione,
mi tenderai così le braccia stanche?
Oh! sì, ripeti l'ultima canzone
ai fior de 'l campo, a le farfalle bianche!...

2. Buon Capo d'Anno (1882)

O dame che le Folgore degli occhi
nell'ombra del cappello ampio temprate,
e da la gonna stretta su i ginocchi
gli stivalini lucidi mostrate,

Il Capitan galante oggi vi piglia
un dolce atteggiamento da Sordello,
prova le cinque corde, si scompiglia
un po' la chioma e canta lo stornello:

«Foglie di rose,

O signorine da l'amore accese,
Io v'auguro di cuor che siate spose.

O signorine da l'amore accese,
Io v'auguro di cuor che siate spose,
Foglie di rose».

Ahi! forse inarcherete un po' la bocca
a un soave sbadiglio, o mie signore:
lo so, lo so, per voi la filastrocca
solita, già, dev'essere un orrore...

ma il Capitan galante oggi vi piglia
un dolce atteggiamento da Sordello,
prova le cinque corde, si scompiglia
un po' la chioma e canta lo stornello:

«Stami di giglio,

a voi signore quel che v'ha di meglio:
per l'anno nuovo un angelo di figlio.

A voi signore quel che v'ha di meglio:
per l'anno nuovo un angelo di figlio.
Stami di giglio».

3. Vuol note o banconote? (1882)

Vuol note... o banconote?
Vuole una canzoncina,
o un vaglia per la dolce «Cronaca Bizantina?»
Lei preferisce i fumi, Direttore, agli arrosti?
E allora eccole note sole. *Paolo Tosti*

4. Bimbi e neve (1883)

Sugli immensi candori
piove uno sciame lieve:
forse cercano i fiori
le farfalle di neve.
Noi siamo i fiori belli
siam le fiorenti vite;
veniteci ai capelli,
o farfalle, venite.
Ci piove su la testa
freddo lo sciame lieve:
è una gran pioggia mesta
di farfalle di neve.
Noi siamo fiori belli
siam le vite fiorenti;
copriteci i capelli,
o farfalle morenti,
o farfalle.

5. Notte bianca (1883)

La mia lunga romanza in si minore
va per la calma de la notte bianca:
io son già fioco, la chitarra è stanca;
ma voi non ascoltate, e il canto muore.
Vi traggono, Madonna, i sogni a 'l fiume
che rispecchia ne l'acque alti i roseti,
ove dileguan sotto il mite lume
le coppie de le amanti e de i poeti?
«O voi su'l letto morbido supina
mentre sorgono i fiori a pispigliar
su da li antichi vasi de la China,
voi sommerge la fresca onda lunar?»
La mia lunga romanza in si minore
va per la calma de la notte bianca:
io son già fioco, la chitarra è stanca;
ma voi non ascoltate, e il canto muore.
O Madonna, la luna impallidisce
ne 'l ciel come una lampa d'alabastro;
e s'accendono già le prime strisce
di arancio e d'oro sovra il ciel verdastro.
E voi non vi destate? O su da 'l letto
a l'ultimo incantesimo lunar,
sorgete infine ignuda a mezzo il petto
candida e palpitante, ad ascoltar?
Aprite, aprite; de le chiome l'onda
porgetemi: d'amor li incanti io so;
lieve per la vivente scala bionda
a 'l ciel de' vostri baci, io salirò.

6. Arcano (1884)

Io credo udir tra li alberi un susurro,
mi giunge in volto un'acre onda di odore;
ma vento non aleggia ne l'azzurro,
tutte dormon le cime entro il chiarore.
Come un velo di sogni, ecco, discende
a raggiar la mia veglia;
un languor dolce le vene mi prende...
é il mio cor che si sveglia!
Io credo udir ne l'aria bisbigliare
da l'acque a riva fulgidi segreti
ma vento non aleggia sopra il mare,
tacciono le mandole dei poeti.
Come un velo di sogni, ecco, discende
a raggiar la mia veglia;
un languor dolce le vene mi prende...
é il mio cor che si sveglia!

7. Vorrei (1885)

Vorrei, allor che tu pallido e muto
pieghi la fronte tra le mani e pensi,
e ti splendon su l'animo abbattuto
i vani sogni e i desideri immensi:
Vorrei per incantesimi d'amore
pianamente venire a 'l tuo richiamo,
e, su di te piegando come un fiore,
con dolce voce susurrarti: Io t'amo!
Vorrei di tutte le mie sciolte chiome
cingerti con lentissima carezza,
e sentirmi da te chiamare a nome,
vederti folle de la mia bellezza.
Vorrei per incantesimi d'amore
pianamente venire a 'l tuo richiamo,
e, su di te piegando come un fiore,
con dolce voce susurrarti: Io t'amo!

8. Dorme la selva

Dorme la selva, e tra l'ombrese fronde
scherza argentea la luna; un molle albore
ne l'ampia solitudin si diffonde:

Amore amore!

E l'usignol non canta. Ei piega lento
su 'l curvo salcio la testina, e muore;
pur l'estremo sospir gli strappa il vento:
Amore amore!

9. Quand'io ti guardo

Quand'io ti guardo con occhi ebbri, e stanco
tu alfin sorridi, ma il tuo cor si frange;
quando ridendo tu mi stringi a 'l fianco,
ma in fondo a te grave un'angoscia piange;
un desiderio acuto di morire
m'assal con voluttà tranquilla e mesta:
vorrei porre la man su la tua testa
e te sempre adorare e benedire;
vorrei volare tra 'l baglior che scende
in pioggia d'oro su 'l deserto lito,
e per le nubi che 'l tramonto accende
dileguare con te ne l'infinito.

10. L'ora è tarda

L'ora è tarda; deserto il mar si frange,
e il gregge a 'l pian calò:
una tristezza grave in cor mi piange,
e sovra il lito io sto.

Io mi struggo d'amore e di des'ò,
ma tu non pensi a me:
tu sei partito senza dirmi addio:
perché, dimmi, perché?

11. Or dunque addio!

Or dunque addio! Con le pupille ardenti
che mi pioveano in cor fiamme ed obl'ò,
con le dolci pupille ancor mi tenti
inutilmente: addio!

Or che l'autunno muore, or che di noia
pallido è il cielo, e lugubre il cipresso
regna su 'l colle inseminato, or muoia,
muoia l'amore anch'esso!

Ahi! senza te sarà un'atroce smania
la vita mia; ma nel mio freddo aspetto
non vedrai quanto spasimo dilania
il mio superbo petto.

Oh! Potess'io, freddissima ed inerte
come l'inverno che avvolge il mondo,
trascorrere le lunghe ore deserte
in un obl'ò profondo;
e dileguarmi inconsciamente, al pari
di rotta nave abbandonata a l'onda,
che a poco a poco pe 'i silenti mari
dilungasi e sprofonda.

12. Chi sei tu che mi parli?

Chi sei tu che mi parli ove non s'ode
respiro di viventi, oh! chi sei tu?
Perché, invisibil démons custode,
t'ho sempre al fianco, e non mi lasci piè?
Perché una cupa, inesorata, immane
malinconia su 'l mio cervel piombò?
Perché piè nulla mi rimane
del divin sogno che il mio cor sognò?

13. Per morire (1892)

Se ancora col piè dolce
tuo sorriso mi ripeti che tutta
la tua vita è in questo amore,
io leggo un'infinita stanchezza
ne' tuoi occhi, nel tuo viso.
Ancora, è dolce il tuo mentire,
ma è vano. Anima mia,
sai anche tu che questo amore basta
per morire ma per vivere omai
non basta piè!
Se mi ripeti che per te l'aurora
è la mia fronte
e che ne le mie chiome è l'essenza
dei boschi, io tremo come una fanciulla
e m'abbandono ancora.
Ancora, è dolce il tuo mentire,
ma è vano. Anima mia,
sai anche tu che questo amore basta
per morire ma per vivere omai
non basta piè!

14. 'A vucchella (1907)

Sì, comm'a nu sciorillo
tu tiene na vucchella
nu poco pocorillo
appassuliatella.
Meh, dammillo, dammillo,
- è comm'a na rusella -
dammillo nu vasillo,
dammillo, Cannetella!
Dammillo e pigliatillo,
nu vaso piccerillo
comm'a chesta vucchella,
che pare na rusella
nu poco pocorillo
appassuliatella...

QUATTRO CANZONI D'AMARANTA (1907)

15. Lasciami!Lascia ch'io respiri

Lasciami! Lascia ch'io respiri, lascia
ch'io mi sollevi! Ho il gelo nelle vene.
Ho tremato. Ho nel cor non so che ambascia...
Ahimè, Signore, è il giorno! Il giorno viene!
Ch'io non lo veda! Premi la tua bocca
su' miei cigli, il tuo cuore sul mio cuore!
Tutta l'erba s'insanguina d'amore.
La vita se ne va, quando trabocca.
Trafitta muoio, e non dalla tua spada.
Mi si vuota il mio petto, e senza schianto.
Non è sangue? Ahi, Signore, è la rugiada!
L'alba piange su me tutto il suo pianto.

16. L'alba separa dalla luce l'ombra

L'alba separa dalla luce l'ombra,
e la mia voluttà dal mio desire.
O dolce stelle, è l'ora di morire.
Un piè divino amor dal ciel vi sgombra.
Pupille ardenti, O voi senza ritorno
stelle tristi, spegnetevi incorrotte!
Morir debbo. Veder non voglio il giorno,
per amor del mio sogno e della notte.
Chiudimi, o Notte, nel tuo sen materno,
mentre la terra pallida s'irrorà.
Ma che dal sangue mio nasca l'aurora
e dal sogno mio breve il sole eterno!

17. In van preghi

In van preghi, in vano aneli,
in van mostri il cuore infranto.
Sono forse umidi i cieli
perché noi abbiamo pianto?
Il dolor nostro è senz'ala.
Non ha volo il grido imbelle.
Piangi e prega! Qual dio cala
pel cammino delle stelle?
Abbandonati alla polve
e su lei prono ti giaci.
La supina madre assolve
d'ogni colpa chi la baci.
In un Ade senza dio
dormi quanto puoi profondo.
Tutto è sogno, tutto è oblio:
l'asfodelo è il fior del Mondo.

18. Che dici, o parola del Saggio?

Che dici, o parola del Saggio?
«Convieni che l'anima lieve,
sorella del vento selvaggio,
trascorra le fonti ove beve».
Io so che il van pianto mi guasta
le ciglia dall'ombra sì lunga...
O Vita, e una lacrima basta
a spegner la face consunta!
Ben so che nell'ansia mortale
si sfa la mia bocca riarsa...
E un alito, o Vita, mi vale
a sperder la cenere scarsa!
Tu dici: «Alza il capo; raccogli
con grazia i capelli in un nodo;
e sopra le rose che sfogli
ridendo va incontro all'Ignoto.
L'amante dagli occhi di sfinge
mutevole, a cui sei promessa,
ha nome Domani; e ti cinge
con una ghirlanda piè fresca».
M'attende: lo so. Ma il datore
di gioia non ha piè ghirlande:
ha dato il cipresso all'Amore
e il mirto a Colei ch'è piè grande,
il mirto alla Morte che odo
rombar sul mio capo sconvolto.
Non tremo. I capelli in un nodo
segreto per sempre ho raccolto.
Ho terso con ambe le mani
l'estreme tue lacrime, o Vita.
L'amante che ha nome Domani
m'attende nell'ombra infinita.

DUE PICCOLI NOTTURNI (1911)

Al carissimo B.ne Giuseppe Compagna

19. Van gli effluvi de le rose

Van li effluvi de le rose da i verzieri
da le corde van le note de l'amore,
lungi van per l'alta notte
piena d'incantesimi.
L'aspro vin di giovinezza brilla ed arde
ne le arterie umane: reca l'aura a tratti
un tepor voluttuoso
d'aliti feminei.
Spiran l'acque a i solitari lidi; vanno,
van li effluvi de le rose da i verzieri,
van le note de l'amore
lungi e le meteore.

20. O falce di luna calante

O falce di luna calante
che brilli su l'acque deserte,
o falce d'argento, qual mèsse di sogni
ondeggia a 'l tuo mite chiarore qua giù!
Aneliti brevi di foglie
di fiori di flutti da 'l bosco
esalano a 'l mare: non canto, non grido,
non suono pe 'l vasto silenzio va.
Oppresso d'amor, di piacere,
il popol de' vivi s'addorme.
O falce calante, qual mèsse di sogni
ondeggia a 'l tuo mite chiarore qua giù!

21. **Ninna nanna (1912)**

Ninna nanna, mio figliuolo!
Ninna nanna, occhi ridenti!
Canta, canta, rusignolo,
che il mio bimbo s'addormenti!
Fresche rose, gigli aulenti
ne la culla è il mio figliuolo.
Ninna nanna! Le lenzuola
son tessute di contento.
Oro fino era la spola
ed i licci erano argento;
e pareva un istrumento
quel telajo, una viola!
Benedetto! Non c'è duolo
pel mio bimbo, non tormento.
Ninna nanna! Il suo lenzuolo
è tessuto di contento.
Ninna nanna! Il lume è spento,
ma riluce il mio figliuolo.

22. **Non basta piè!... (1913)**

Se ancora col piè dolce tuo sorriso
mi ripeti che tutta la tua vita
è in questo amore, io leggo un'infinita
stanchezza ne' tuoi occhi, nel tuo viso.
Ancora, ancora è dolce il tuo mentire,
ma è vano. Anima mia, sai anche tu
che questo amore basta per morire
ma per vivere omai non basta piè!
Se mi ripeti che per te l'aurora
è la mia fronte e che ne le mie chiome
è l'essenza dei boschi, io tremo come
una fanciulla e m'abbandono ancora.
Ancora, ancora è dolce il tuo mentire,
ma è vano. Anima mia, sai anche tu
che questo amore basta per morire
ma per vivere omai non basta piè!

LA SERA (1916)

Poemetto in sei momenti

23. Introduzione

24. Rimanete, vi prego, rimanete qui

Rimanete, vi prego, rimanete qui.

Non vi alzate!

Avete voi bisogno di luce?

No.

Fate che questo sogno duri ancora.

Vi prego: rimanete!

25. Ci ferirebbe, forse, come un dardo la luce

Ci ferirebbe forse, come un dardo, la luce.

Troppo lungo è stato il giorno: oh, troppo!

Ed io già penso al suo ritorno con orrore.

La luce è come un dardo.

Anche voi non l'amate; è vero?

Gli occhi vostri, nel giorno, sono stanchi.

Pare quasi che non possiate sollevare le palpebre,

Su quei dolorosi occhi;

E nulla, veramente, nulla è piè triste

De l'ombra che le ciglia immote

Fanno talvolta a sommo de le gote

Quando la bocca non sorride piè.

26. Ma chi vide piè larghi e piè profondi occhi

Ma chi vide piè larghi e piè profondi

occhi dei vostri, se incominci il sole

a morire? Quale anima si duole

fascinata da abissi piè profondi?

Io non conosco, veramente, cosa

che somigli a quel lento dilatarsi

ne la sera: - non gli astri in alto apparsi,

non i fiori. Non so nessuna cosa.

27. E quale cosa eguaglia ne la vita del mio spirito

E quale cosa eguaglia ne la vita
del mio spirito l'estasi e il terrore
che m'invadono? Il mio corpo non muore,
e pur sembra ch'io viva oltre la vita!
Sembra che in ciel l'innaturale forma
con la sera divina si congiunga,
poi che l'immensa ombra del ciel prolunga
i tuoi capelli in una sola forma,
in una sola onda, in un solo fiume
misterioso che con un suo largo
giro m'avvolge e trae nel suo letargo
dando l'oblio come l'antico fiume.

28. Piangi, tu che hai nei grandi occhi la mia anima

Piangi, tu che hai nei grandi occhi la mia
anima ed in cui palpita il mio cuore
segreto, o tu, sorella del Dolore,
sorella de la Sera, unica mia.
Per consolarmi in ore di tristezza
io ti creai de la piè pura essenza,
fantasma immarcescibile, ma senza
consolare la mia vera tristezza!

CONSOLAZIONE (1916)

Poemetto in otto momenti

29. Non pianger piè

Non pianger piè. Torna il diletto figlio
a la tua casa. é stanco di mentire.
Vieni; usciamo. Tempo è di rifiorire.
Troppo sei bianca: il volto è quasi un giglio.
Vieni; usciamo. Il giardino abbandonato
serba ancora per noi qualche sentiero.
Ti dirò come sia dolce il mistero
che vela certe cose del passato.

30. Ancora qualche rosa è ne' rosai...

Ancora qualche rose è ne' rosai,
ancora qualche timida erba odora.
Ne l'abbandono il caro luogo ancora
sorriderà, se tu sorriderai.
Ti dirò come sia dolce il sorriso
di certe cose che l'oblio afflisce.
Che proveresti tu se ti fiorisse
la terra sotto i piedi, all'improvviso?

31. Tanto accadrà, ben che non sia d'aprile...

Tanto accadrà, ben che non sia d'aprile.
Usciamo. Non coprirti il capo. é un lento
sol di settembre; e ancor non vedo argento
su 'l tuo capo, e la riga è ancor sottile.

32. Perché ti neghi con lo sguardo stanco?

Perché ti neghi con lo sguardo stanco?
La madre fa quel che il buon figlio vuole.
Bisogna che tu prenda un po' di sole,
un po' di sole su quel viso bianco.
Bisogna che tu sia forte; bisogna
che tu non pensi a le cattive cose...
Se noi andiamo verso quelle rose,
io parlo piano, l'anima tua sogna.

33. Sogna, sogna, mia cara anima!

Sogna, sogna, mia cara anima! Tutto,
tutto sarà come al tempo lontano.
Io metterò ne la tua pura mano
tutto il mio cuore. Nulla è ancor distrutto.
Sogna, sogna! Io vivrò de la tua vita.
In una vita semplice e profonda
io rivivrò. La lieve ostia che monda
io la riceverò da le tue dita.
Sogna, ché il tempo di sognare è giunto.
Io parlo. Di': l'anima tua m'intende?
Vedi? Ne l'aria fluttua e s'accende
quasi il fantasma d'un april defunto.

34. Settembre (di': l'anima tua m'ascolta?...)

Settembre (di': l'anima tua m'ascolta?)
ha ne l'odore suo, nel suo pallore,
non so, quasi l'odore ed il pallore
di qualche primavera dissepolta.
Sogniamo, poi ch'è tempo di sognare.
Sorridiamo. é la nostra primavera,
questa. A casa, piè tardi, verso sera,
vo' riaprire il cembalo e sonare.

35. Quanto ha dormito, il cembalo!...

Quanto ha dormito, il cembalo! Mancava,
allora, qualche corda; qualche corda
ancora manca. E l'ebano ricorda
le lunghe dita ceree de l'ava.

36. Mentre che fra le tende scolorate...

Mentre che fra le tende scolorate
vagherà qualche odore delicato,
(m'odi tu?) qualche cosa come un fiato
debole di viole un po' passate,
sonerò qualche vecchia aria di danza,
assai vecchia, assai nobile, anche un poco
triste; e il suono sarà velato, fioco,
quasi venisse da quell'altra stanza.
Poi per te sola io vo' comporre un canto
che ti raccolga come in una cuna,
sopra un antico metro, ma con una
grazia che sia vaga e negletta alquanto.
Tutto sarà come al tempo lontano.
L'anima sarà semplice com'era;
e a te verrò, quando vorrai, leggera
come vien l'acqua al cavo de la mano.

37. Anima mia (1915)

Anima mia, sai anche tu
che questo amore basta per morire
ma per vivere omai non basta piè!...

38. M'odi tu? (1916)

(M'odi tu?) qualche cosa come un fiato
debole di viole un po' passate,
sonerò qualche vecchia aria di danza,
assai vecchia, assai nobile, anche un poco
triste; e il suono sarà velato, fioco,
quasi venisse da quell'altra stanza.
Poi per te sola io vo' comporre un canto
che ti raccolga come in una cuna,
sopra un antico metro, ma con una
grazia che sia vaga e negletta alquanto.
Tutto sarà come al tempo lontano.
L'anima sarà semplice com'era;
e a te verrò, quando vorrai, leggera
come vien l'acqua al cavo de la mano.

39. En Hamac! (1882)

J'entends tomber des branches
sur mon front un murmure voilé,
déjà de teintes blanches
l'aube éclaire un segment étoilé;
Un sylphe, sur la grève,
me poursuit de regards anxieux,
et comme dans un rêve,
au loin j'entends un chant pur et mystérieux.
«Viens, femme blonde,
la mer profonde
cache un amour délicieux!»
De l'arbre qui se penche
le parfum a passé sur mon front,
et dans la teinte blanche
la clarté de la lune se fond;
Dans une douce extase
j'ai senti, frissonnante d'émoi,
sous mon voile de gaze,
un haleine de feu qui se pose sur moi.
Déjà les flots d'opale
ont frémi - tout est silencieux.
Puis l'aube triste et pâle
a chassé les étoiles des cieux.
Le sylphe de la grève
n'est plus rien qu'un fantTMme effacé,
et comme après un rêve,
au loin je crois entendre un sanglot cadencé.
«O Vierge rose!
A la nuit close
songe parfois au coeur blessé!»
Les branches parfumées
on vibré sous l'haleine du vent,
des flèches enflammées
ont rayé le ciel rouge au levant;
Sur ma prison fleurie
est tombé le manteau d'or du jour:
Adieu ma rêverie,
adieu bonheur perdu d'un beau songe d'amour!